

Niki Drake: Nefertiti

Edizioni Longanesi, 2007, pagg. 382

di Antonio Spagnuolo

Nell'antico Egitto una coinvolgente vicenda raccontata con appassionante immediatezza di scrittura ed affascinante accortezza.

Un giallo classico intrecciato con arguzia e sapienza nel mondo misterioso e seducente della società egiziana del dodicesimo anno del regno di Akhenaton.

Figure ben distinte si avvicinano in un intreccio dai colori sfavillanti, sempre vivi, in una stesura eccellente e quanto mai viva.

Slancio ed esitazione sostengono una struttura volutamente autonoma e ricca di valenze simboliche, tali da costringere il lettore ad una revisione delle sue conoscenze storiche e mitologiche.

L'immagine di una società ricca e laboriosa si delinea con una sua propria cultura esistenziale, fra tematiche e tendenze, presenze e compresenze, che vanno avanti storia nella storia, ricca come è di inopinate formule di comunicazione, le quali in fine mettono in evidenza la incisività del dipanarsi del racconto.

Il protagonista costruisce tra i frammenti delle numerose incertezze un filo conduttore che cerca di conservare sempre più intatto e corposo, timoroso che questa indagine, da lui accettata come esperienza gratificante ed onorevole, non possa diventare sempre più pericolosa.

La principessa Nefertiti, di leggendaria bellezza e sapienza, è scomparsa, in un momento delicato di intrighi politici e familiari. Le inchieste si snodano attraverso avventure a dir poco eccitanti, tra

luoghi ed ambienti descritti con dovizia di particolari, con scelta volutamente leggerezza o intriganti, a seconda della improvvisa apparenza del capovolgimento delle cose.

Informazioni, documenti, rapporti, descrizioni, forniscono una dettagliata costruzione del romanzo, incentrato nel frastuono e nel caos della strada, della folla, delle figure umane che si affacciano negli spazi e nelle località nelle quali detective si muove.

Momenti psicologici, naturalistici, si fondono e confondono con passaggi lirico-metaforici, in un itinerario virtualmente concluso, ove la struttura immaginaria delle vicende riesce a ricostruire i connotati storici che il contesto richiede.

Una esemplare chiarezza riesce a portare viva la temperie nella quale le traversie si sviluppano, nei momenti più significativi, quando le immagini avvincenti riescono a identificare i costumi, le tradizioni, le usanze, di un tempo ormai lontano, e pure estremamente suggestivo come quello Egizio.